

Invisibile

Oggi è una giornata grigia, molto umida e gelida, qualche goccia di pioggia ogni tanto cade sul mio corpo. Il Natale si sta avvicinando, lo noto dal correre affannato delle persone e da tutti quei pacchetti con fiocchi colorati e sgargianti, che spuntano dalle loro mani e dalle loro borse.

Osservo il tran - tran che caratterizza la via, quella via che è diventata la mia residenza; oggi c'è davvero tanta gente.

Sono nascosto nel mio angoletto, cercando di rannicchiare le mie ossa rattrappite dal freddo su quel cartone oramai umido, caduto da un furgone in transito.

Non voglio stare da solo ma cerco di essere invisibile.

Se non faccio così, mi chiamano “Sciò” oppure “Sciò – Sciò”, in alternativa usano le mani e i piedi per allontanarmi ma oggi una figura graziosa ha attirato la mia curiosità.

Due grandi occhi color miele, una treccia argentata che cade davanti, su un lato del suo petto; un andamento oscillante che sembra tenere un ritmo che mi attira e oserei dire mi incanta.

La vedo entrare nella panetteria, apre delicatamente la porta del negozio, odo la sua voce che esprime un delicato buongiorno. Da quella porta, si sente uscire una fragranza così buona, che anche il mio stomaco si risveglia e mi ricorda che sono ormai giorni che non mangio qualcosa.

La signora sta per uscire dal negozio ma mi stranisco, qualcosa non va; uno strano tizio con una postura anomala, sembra la stia aspettando, percepisco che non ha intenzioni positive verso di lei.

D'istinto, anche se con fatica mi alzo dal mio angolo.

La signora esce, il tizio la spintonna e prova a prenderle la borsa; la poverina chiede aiuto, ma in tutta quella confusione la sua fievole voce si perde. Nessuno corre in suo aiuto. Senza pensare mi ritrovo a correre in suo soccorso, non sapendo neanche perché lo sto facendo ma il mio istinto ha preso il sopravvento, ed eccomi addentare la caviglia del malintenzionato e a strattonarlo.

Lui, dopo aver mollato la presa della borsa, impreca e mi lascia andare un calcio che mi fa guaire dal dolore e rotolare nell'indifferenza delle persone. Nessuno si prende cura di me.

Che potevo aspettarmi, sono un invisibile!

Mentre sono a terra dolorante apro gli occhi e vedo che su di me penzola una treccia argentata, e dagli occhi color miele della signora scende una lacrima; mi cade sul naso, è calda, salata, ma la cosa più bella è quella sensazione di calore che mi trasmette.

Il suo sguardo è dolce e riconoscente, mi sussurra delle frasi che non comprendo ma mi mettono un po' di serenità pur essendo immerso nel mio dolore.

Sono stremato, gli occhi mi si chiudono.

Deve essere passata qualche ora, non sento più freddo, nemmeno dolore, forse sono arrivato sul ponte dell'arcobaleno.

Il mio fiuto viene stuzzicato e il mio naso inizia a vibrare come una corda di violino.

Mi sforzo, apro gli occhi, sono vicino ad un camino acceso, avvolto in una calda coperta, che bel posto il paradiso dei cani. Come si sta bene!

Il profumo di cibo è sempre più vicino, mi volto e vedo ancora quella treccia argentata e quegli occhi color miele, strano; non ho paura di lei, viene lentamente verso di me, offrendomi quel cibo odoroso e sussurrandomi parole con tono dolce e rassicurante, con la sua flebile voce.

Allunga delicatamente una mano su un lato del mio musetto e mi accarezza con delicatezza. La sua voce è davvero rassicurante.

Un piccolo albero è addobbato con tante palline colorate e di varie dimensioni. E' avvolto da tante lucine intermittenti. Dalla bocca della signora sorridente, esce spesso la parola "Natale".

Da quella sera ho abbandonato quell'angolo e quel cartone umido per strada, ed ho trovato una casa calda con una compagna che si prende cura di me. Io ricambio, azionando la mia coda e mostrando le gratitudine. Una ciotola con del cibo tiepido, viene messa sul divano davanti alla mia bocca, dalla fame che mi ritrovo, divorerei tutto in un attimo. L'odore e il sapore sono divini, non ho tanta forza per mangiare ma il mio istinto mi dice che devo farlo. Lentamente consumo l'intero contenuto dalla ciotola e ad ogni boccone i miei occhi incrociano i suoi e sembra che vogliamo dirci tante cose. Poi con i suoi occhi sui miei, pian piano mi faccio avvolgere da un delicato sonno ristoratore. Due anime sole si son incontrate e fuse in un'unica cosa, per percorrere insieme quella strada chiamata vita, abbandonando la solitudine e l'indifferenza.

(Gaja Pieraccini)